

UDINE

Il vero Sessantotto. Quello quotidiano secondo le donne de *L'assemblea*

Quelle che l'hanno fatto. Quelle che glielo hanno raccontato. Quelle che «io c'ero, ma non capivo». Quelle che «senza quel passato non ci sarebbe questo presente». In due sole parole: le donne e il Sessantotto. *L'assemblea*, progetto prodotto dal Css-Teatro Stabile d'Innovazione del Fvg, è un gioco teatrale che **Rita Maffei** ha inventato per provare a capire qual è il sentimento del Sessantotto che le donne hanno oggi, quarant'anni dopo. Maffei ha messo in giro un bando. Venite, parliamone. Ne sono arrivate un centinaio. In ottanta hanno deciso di giocare a *L'assemblea*. Che era un momento canonico del Sessantotto, e si è trasformato adesso in un esempio efficace di teatro partecipato.

Dunque, stiamo tutti seduti attorno a un'enorme pedana quadrata. A una a una salgono e raccontano il proprio Sessantotto. Da protagoniste o da osservatrici. Come l'hanno sentito raccontare dalle mamme o come se lo sono immaginato. Non sono attrici, sono donne di tutte le età, dai 17 ai 70, di tutte le provenienze, di tutte le professioni. Esperte di vita quotidiana. Alcune c'erano, e ti raccontano cosa voleva dire litigare in famiglia per scendere in corteo. Altre hanno vissuto il Settantasette, invece, e sanno cosa significa movimento e cariche della polizia. Altre ancora sono *millennials*. Alcune non salgono sulla pedana: si alzano e intervengono dal posto. Una è *barricadera*, quella che parla subito dopo è timida. Una è più brava a raccontare, l'altra è capace di far commuovere.

Sulle pareti gli slogan, gli stessi che una volta si scrivevano sui muri. Sugli schermi proiezioni di immagini d'epoca, canzoni d'epoca, il sapore di un'epoca. La giovane Joan Baez che intona *We Shall Overcome*. Ma anche la musica dal vivo. Un salto nella Storia raccontato da cento voci diverse. Ma una certezza in comune. Che rispetto alle battaglie di allora, prevalga oggi la regressione. Che nulla è acquisito per sempre, nulla è scontato (tanto meno i diritti conquistati con fatica in quarant'anni). Che bisogna stare all'erta. **Roberto Canziani**

